

L'INTERVISTA RACHELE FERRARIO.

Scrittrice e critico d'arte

«In tv intervisto le eroine del passato»

CARLA COLMEGNA

— Margherita Sarfatti, Ondina Valla, Adele Faccio, Vera Vergani, Chiara Lubich e Lalla Romano se donne del Novecento senza le quali l'Italia, forse a sua insaputa, sarebbe peggiore. Ora a loro viene restituito un posto storico, sociale e umano in tv grazie alla scrittrice e critico d'arte Rachele Ferrario. La Ferrario le intervista ne "Il segno delle donne", in onda il martedì alle 21.10 su **Rai Storia** in 6 puntate, 2 sono già state trasmesse. Si tratta di una coproduzione originale Rai Storia-Anele prodotta da Gloria Giorgianni, madre anche del soggetto con Massimo Favie e Andrea Martelli. La Ferrario, già collaboratrice per le pagine culturali de La Provincia, conduce interviste impossibili a donne possibili nella loro straordinarietà. Davanti a lei 6 attrici capaci di prestare bravura interpretativa, figura e carattere: Sonia Bergamasco, Eleonora Giovanardi, Monica Nappo, Matilde Gioli, Anita Zagaria, Pamela Villoresi..

Rachele, come è nata la trasmissione che conduce su Rai Storia?

Da un lavoro di 4 mesi e mezzo fatto anche durante il lockdown, la cultura non si ferma. Qui c'è molto delle mie ricerche, del mio libro sulla Sarfatti ("Margherita Sarfatti", Mondadori, nda) che studio da 20 anni e che nella prima puntata. Sono grata a Gloria Giorgianni che mi ha coinvolta, a **Rai Storia** e a tutte le persone che hanno lavorato al progetto. Tra l'altro, sulla Sarfatti è in corso a Roma, la mostra curata da Fabio Benzi con

un mio testo.

Le attrici usano le parole pronunciate dalle protagoniste. Scelta fatta per raggiungere un ampio pubblico?

Sì, e le attrici sono state così brave da farmi sentire come se avessi davanti i fantasmi di quelle donne. Il fatto di incontrare donne tanto grandi ha restituito loro una dimensione umana interessante valorizzandone quella storica che molti non conoscono.

Le donne si raccontano in un ruolo indipendente da quello che hanno avuto a fianco di uomini importanti.

Sì, per la Sarfatti, ho raccontato il suo valore fuori dal letto di Mussolini dove, essendone stata l'amante, viene spesso collocata. La Sarfatti, per formazione, la politica l'ha respirata in casa sua e questo contesto la forma e si sedimenta nella sua dimensione milanese che poggiava su una forte tensione morale ed etica, non come è oggi.

Oggi ci sono ancora donne così?

C'è stata Ruth Bader Ginsburg che si è molto battuta per le donne, ma le donne oggi non dovrebbero avere più bisogno di un uomo ingombrante per farsi considerare e devono imparare che la libertà passa da un'azione precisa e non da un clic su instagram, oggi sono più libere, ma più fragili. Soprattutto in Italia, la donna deve spesso fare ancora un passo indietro rispetto all'uomo. Non ne vedo tante al potere, ma ricordo la Merkel che non ha avuto bisogno di grande uomo al suo fianco, la Lagarde e, come uomo, papa Francesco che vuole bene alle donne al di là della religione.



Rachele Ferrario

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

